

## Syriza, un congresso per salvare la Grecia e il partito



Giovedì è iniziato il secondo congresso di **Syriza**. Si concluderà domani con l'elezione del nuovo comitato centrale e del presidente del partito. È il primo congresso dopo che **Syriza** è diventato forza di governo. Lunedì scorso, a Salonicco, ho incontrato alcuni dirigenti del partito e abbiamo intrapreso un confronto su molti dei temi che sono al centro del congresso. Questo è il resoconto.

L'incontro è in via **Egnatia**, all'angolo con via **Aristotele**. Via **Aristotele** è una via lunga, che termina nell'omonima piazza; la piazza dà sul mare e ospita una statua in ottone del filosofo greco, lucidata in alcuni punti dal passaggio dei turisti e dai loro continui tocchi. La zona è ricolma di fast food e negozi di brand internazionali, di lusso e non. Tutto attorno una città consunta, dove la crisi ha picchiato duro e ha lasciato segni evidenti. Il contrasto fra l'insegna nuova di **Starbucks** e le insegne del resto della città non può non saltare all'occhio; le ultime sembrano uscite dalla fine degli anni '90 o dall'inizio degli anni 2000. Sospese nel tempo. L'impressione è di aver viaggiato non solo mille chilometri a sud-est, ma anche a ritroso di qualche anno. Sono gli effetti delle politiche di austerità, che ancora continuano a essere imposte, a forza, sulla penisola ellenica, bloccandone la crescita ? senza però mai sfavorire veramente i più ricchi.

Rifletto su tutto questo mentre varco il portone e prendo l'ascensore per raggiungere il terzo piano dell'edificio in via **Egnatia 76**. Lì ha sede il coordinamento territoriale di **Syriza**.

Avevo scritto qualche giorno prima, spiegando che sarei stata di passaggio a **Salonicco** e che mi avrebbe fatto piacere incontrare qualche dirigente locale del partito, confrontarmi, fare un po' di domande. Dopo una breve attesa, mi accolgono **Katerina Notopoulou**, **Dimitris Arkoudis** e **Miltos Ikononou**, rispettivamente membro del **Comitato Centrale di Syriza**, membro del CC della giovanile del partito e coordinatore del partito a **Salonicco**. Vengono tutti dalle diverse "tendenze" che hanno formato **Syriza**, prima come coalizione e poi come partito vero e proprio. Si stanno preparando al secondo congresso, che eleggerà il nuovo **Comitato Centrale** e il nuovo presidente ? **Alexis Tsipras** è quello uscente. L'ultimo congresso, quello costituente, si è tenuto nel 2013. In questi tre anni è cambiato tutto.

«Ora siamo al governo ? inizia **Katerina** ? e questo ci porta a dover ripensare il partito. C'è molta insoddisfazione nella base e negli elettori per il fatto che abbiamo dovuto accettare i memoranda dell'**Europa**. Uno degli obiettivi che ci poniamo con questo congresso, infatti, è riuscire a coniugare al meglio partito e governo. Abbiamo necessità di migliorare la comunicazione fra i due e di far pesare maggiormente le decisioni prese dal Comitato Centrale». «Insomma ? spiega **Dimitris** ? dobbiamo elaborare una strategia per il futuro». **Syriza**, passando da forza di opposizione a forza di governo, ha subito necessariamente una trasformazione, ma i dirigenti del partito sono intenzionati a governare questo processo e a non farsi sopraffare.

«Dobbiamo prenderci cura del partito ? interviene **Miltos** ? perché il governo è solo una fase nella storia, mentre il partito deve rimanere ed essere il nostro strumento per continuare la lotta». **Katerina** fondamentalmente concorda, ma ci tiene a precisare: «In questo momento, però, è importante non perdere il governo, perché significherebbe perdere la Grecia». E decreterebbe la fine di **Syriza** e del fronte di resistenza al l'austerità e al neoliberismo che, seppur con tutti i compromessi accettati obtorto collo,

rappresenta.

Prendono ad esempio il **PASOK**, per le cose da non fare. Il **PASOK** ha svuotato completamente il partito di ogni energia, piazzando tutta la propria classe dirigente in ruoli di governo o come membri dello staff istituzionale. Questo, e le politiche applicate, hanno portato al collasso del partito. «Se non ti prendi cura delle radici, poi la pianta finisce per morire. E non vogliamo che questo accada anche al nostro partito» chiosa **Katerina**.

Chiedo a **Katerina**, **Dimitris** e **Miltos** a chi guardano, al di fuori dei partiti della sinistra europea. **Jeremy Corbyn** è un nome, «perché ha dimostrato che i partiti possono essere cambiati dai suoi militanti» dice **Dimitris**. E aggiunge, subito dopo: «E poi c'è **Costa**, in **Portogallo**. Abbiamo accolto molto favorevolmente la sua apertura ai partiti della sinistra radicale. Restiamo fermamente ancorati all'interno della sinistra europea, ma non possiamo che accogliere positivamente il dialogo con i partiti socialdemocratici che non guardano verso il centro». **Miltos** tiene a specificare, mentre fuma a una sigaretta rollata con una cartina rosa, che il «compagno presidente e primo ministro **Alexis Tsipras** ha partecipato alle riunioni del **PSE** solo come osservatore e solo perché la situazione è drammatica e quella contro l'austerità è una battaglia comune. Ma non abbiamo alcuna intenzione di confluire nel **PSE**. La nostra collocazione è e rimane la **GUE**».

Colgo la palla al balzo: «Ma voi come vi definite? Alcuni dicono eurocomunisti, altri socialisti, altri socialdemocratici...». **Dimitris** sorride: «Comunisti! Ci definiamo senza ombra di dubbio comunisti». Su questo, nonostante le varie "tendenze" da cui provengono e un congresso alle porte, sono tutti d'accordo.

L'incontro, intervallato da brevi discussioni in greco in vista del congresso e svariate domande sulla situazione italiana e sul **Partito Democratico**, è vicino alla sua conclusione. Guardo l'orologio, mi rendo conto che abbiamo parlato più di un'ora e mezzo. Azzardo un'ultima domanda, dopo averla soppesata per quasi tutto l'incontro: «Ma voi pensate che l'**Europa** sia riformabile?» «Sì ? mi risponde subito **Katerina** ? anche perché non c'è alternativa. Siamo ancora qui anche per questo. La vera domanda è un'altra: ce la lasceranno da riformare, l'**Europa**? Perché di questo passo, continuando a portare avanti queste politiche, rischia di disgregarsi prima».